

MERCOLEDÌ, 05 GIUGNO 2013

Pagina 29 - Massa - Carrara

«Ma le cave non sono pozzi di petrolio»

Assindustria replica agli ambientalisti: la loro proposta di revisione del regolamento del settore marmo è populista

domattina

Alla Rotonda si issa la bandiera blu

MARINA DI CARRARA. Domani alle 11, alla Rotonda Paradiso di Marina, si terrà la cerimonia dell'Alzabandiera" a seguito dell'assegnazione da parte della FEE - Italia (Fondation for Environmental Education) della Bandiera Blu alla spiaggia di Marina di Carrara». Una bella cerimonia a cui gli operatori turistici, i commercianti, le scuole e la cittadinanza tutta sono invitati a partecipare per condividere insieme questo importante riconoscimento che dovrà vedere l'impegno di tutti per il suo mantenimento.

CARRARA Regolamento del marmo: Assindustria replica agli ambientalisti. «La proposta di Legambiente (e delle altre associazioni) sulla revisione dei regolamenti del settore marmo ha una forte impronta "populista"; evoca misure che, sulla carta, promettono maggiori risorse per il bene comune ma è costruita su una visione delle cave che disconosce le regole di base dei mercati e mortifica il ruolo degli imprenditori - scrive in una nota Assindustria - Il nuovo regolamento è chiamato a disciplinare molti assetti, incluso quello della giusta tassazione, ma non si può pensare che il settore marmo sia una specie di pozzo petrolifero e che l'unica variabile siano le royalties da applicare sulle produzioni». «Il marmo resta il più importante volano dell'economia e del lavoro locale - continua - le imprese che vi operano si fanno carico di ingenti investimenti e generano occupazione e redditi; più della metà del valore aggiunto delle cave è costituito dalle retribuzioni dei dipendenti; la tassazione comunale ne assorbe mediamente il 20% e, su quello che residua, si applicano le gravose imposte nazionali. Il fatto di aumentare la tassazione va nella direzione di alleggerire i bilanci del Comune (e a chi non piacerebbe questa prospettiva?) ma deprime gli investimenti e condiziona il modo di operare delle imprese tanto che non dobbiamo stupirci se nel tempo la filiera del marmo si è sgranata. La visione manichea che sottintende le proposte di Legambiente emerge chiaramente nel modo in cui intendono l'istituto della concessione; proporre di limitarne la durata a 10 anni è semplicemente un non senso, e questo vale tanto per il Comune che per le imprese. Anche sotto il profilo degli interessi della collettività, una gestione oculata del patrimonio pubblico non dovrebbe affidare le cave a chi, per pagare canoni più elevati, è portato a massimizzare l'estrazione (e i ricavi) a breve termine, limitando al minimo gli interventi per la sicurezza». «Lo stesso Parlamento Europeo (Aggiudicazione dei contratti concessione - 2011/0437) ne fissa la durata "nel periodo di tempo necessario affinché il concessionario recuperi gli investimenti effettuati per realizzare i lavori, insieme con un ragionevole ritorno sul capitale investito" - proseguono gli industriali nel loro intervento - Quello dell'asta, inoltre, è un sistema il cui principio primario non consiste nel garantire maggiori entrate alla proprietà pubblica ma nel dare a tutti i cittadini le stesse possibilità di svolgere attività imprenditoriali; il criterio premiante ai fini dell'aggiudicazione non dovrebbe essere l'entità del canone ma la qualità del progetto. Il disprezzo delle logiche imprenditoriali non si ferma qui. La tassazione che grava sulle cave di Carrara risulta (lo documentano anche i rapporti di Legambiente) la più elevata o tra le più elevate d'Italia. I contributi che il settore nel suo insieme fa affluire alle casse del Comune sono circa 17 milioni di euro. Decisamente pochi, ripetono in coro Bienaimè, Franzoni e Sansoni convinti che tutto vada a finire nel pagamento della strada dei marmi. Va però ricordato che per i mutui contratti per la strada dei marmi il

Comune spende 7 milioni di euro e che, pertanto, residuano circa 10 milioni, cifra di tutto rispetto per un comune di 63.000 abitanti; e non è vero che la tassazione sui cittadini a Carrara sia più elevata rispetto agli altri comuni». « Il mantra di Legambiente è chiaro: "tasse, più tasse, e ancora tasse!" - prosegue la nota - ma niente ci dice sul giusto canone. A ben vedere risulta davvero fragile anche il castello di polemiche costruito sul presunto danno erariale: nonostante la riduzione delle quantità di blocchi e di sassi estratte (negli ultimi dieci anni siamo a -20/25%!) e la cancellazione dei vituperati accordi con le associazioni che equiparavano i beni stimati agli agri marmiferi, il gettito complessivo del settore marmo nello stesso periodo è aumentato di oltre il 300%». ©RIPRODUZIONE RISERVATA